



**CONCITA
DE GREGORIO**

Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Il futuro e i diritti

È una vittoria di principio, la sentenza della Consulta sul legittimo impedimento. Una vittoria simbolica - il riaffermarsi dell'idea di Giustizia così come la definisce la Costituzione - destinata tuttavia a restare senza effetti concreti. Come quasi sempre accade in questo nostro disastroso paese non succederà nulla, alla prova dei fatti. Ora che la Consulta ha fatto decadere in parte i contenuti della legge che consentiva al premier di non presentarsi mai in aula il presidente del Consiglio dovrà farlo, invece: l'imputato si presenti, dice questa decisione in teoria. In pratica però esisteva già prima della legge un articolo del codice che definiva le occasioni di legittimo impedimento: il giudice, di nuovo e come sempre, deciderà di volta in volta se ci siano motivi validi, Silvio Berlusconi farà in modo di presentare giustificazioni che appaiano valide. Si presenterà in aula il meno possibile, giusto qualche volta, diciamo un paio, per denunciare davanti alle telecamere all'uscita dall'aula la sua condizione di perseguitato. Può comunque dormire sonni tranquilli: tutti i processi in corso ripartono da zero per motivi legati alla nuova composizione dei collegi (gli anni passano, i giudici cambiano) dunque a conti fatti sono tutti destinati a cadere in prescrizione. Passeranno i mesi e forse gli anni, non ci saranno sentenze definitive per

chi ha corrotto e comprato il comprabile, cose e persone, in spregio al diritto e alla decenza.

Lo spregio al diritto e alla decenza è del resto lo spirito del tempo. Ho ricevuto decine di lettere, in questi giorni, di operai di Mirafiori così come era accaduto nei giorni di Pomigliano. Ho visto anziani operai piangere. La responsabilità che grava sulle spalle dei lavoratori Fiat, in queste ore, è enorme, sproporzionata, ingiusta. Un Paese non può delegare le sorti del futuro di tutti alla decisione di chi non ha alternative al suo posto di lavoro. E' vero che il modello Fiat è destinato a fare scuola. E' proprio per questo che i lavoratori della Fiat non dovrebbero essere lasciati soli a decidere.

Ci dovrebbe essere un governo che prende posizione in favore del lavoro e dei diritti (ne abbiamo all'opposto uno che si appiattisce sul diktat di Marchionne), naturalmente un sindacato, ovviamente una sinistra ferma e coesa che si ponesse, unita, il problema della tutela dei lavoratori di oggi e di domani. Chi chiede agli operai di bocciare l'intesa lo fa da casa, dal caldo del suo salotto. Se è una rivoluzione quella che pesa sugli uomini di Mirafiori allora forza, tutti ai cancelli a fare la rivoluzione con loro. Gli inviti e gli appelli scritti al computer, col sigaro che fuma nel posacenere accanto, sono un insulto a quei vecchi che piangono, a quei giovani che scrivono "io come dico a mia moglie che ho perso il lavoro, come pago i libri di scuola ai miei figli, come gli compro da mangiare?". Cosa fareste voi, ciascuno di voi, se aveste 50 anni, due figli, 1800 euro al mese e nessuna alternativa?

Bisognerebbe dire di no, certo, al ricatto.

→ **SEGUE A PAGINA 9**

Oggi nel giornale

PAG. 28-31 ■ MONDO

**Tunisi, si spara in pieno centro
Allarme europeo, l'Italia tace**



PAG. 22-23 ■ ITALIA

**Alemanno dal Papa senza giunta
Anche il suo G.p. cancellato**



PAG. 27 ■ ITALIA

**Il Pci e l'Italia: foto e documenti
Oggi parte la mostra a Roma**



PAG. 26 ■ ITALIA

Wikileaks, i cavi sulla camorra

PAG. 32-33 ■ MONDO

Obama: America, ritrova te stessa

PAG. 40-41 ■ L'INTERVISTA

Bisio: la satira a Zelig

PAG. 36-37 ■ ARTE

Il ventre gonfio del nuovo Macro

PAG. 46-47 ■ SPORT

Dakar, la solidarietà arriva in bici

io COME TU MAI NEMICI